



CHRISTMAS SONGS FOR GUITAR AND PIANO

Maurizio Colonna, guitar - Luciana Bigazzi, piano

Niccolò

Compagni nella vita e nell'arte Maurizio Colonna e Luciana Bigazzi propongono per l'ultimo natale del millennio un cd di evergreen legati a queste festività in tutto il mondo occidentale.

L'operazione è divertente e si innesta sulla scia della rivisitazione di standard dei buoni sentimenti, rivestiti, nel rispetto del loro carattere sognante, di eleganti armonie di marca post-impressionista.

La chitarra di Colonna attacca con un cristallino arrangiamento del fortunatissimo tema di "White Christmas" (Irving Berlin), raccolto al secondo giro dal pianoforte di Luciana Bigazzi per poi sfociare in una ripresa d'insieme variamente giocata.

Nel tradizionale "O Tannenbaum" ancora la chitarra presenta il tema in armonici, poi incalzata da un arpeggio nel registro acuto del pianoforte in un intreccio riuscito ed efficace.

"Tu scendi dalle stelle" è dotata di un motore dolce e mobile insieme: se avete un presepe questa è la sua soundtrack!

"Silent Night" è una delle elaborazioni più divertenti: il tremolo della chitarra percorre il tema cantato dal pianoforte, e il duo crea situazioni armonicamente interessanti.

Le intenzioni sono perfettamente sintonizzate sul carattere di queste elaborazioni nate a quattro mani lavorando sugli strumenti, senza esasperazioni espressive anche quando i temi all'uni-

sono ricalcano con semplice grazia la sostanziale naïveté del repertorio.

I due titoli a solo sono un arrangiamento per pianoforte del tradizionale "God Rest You Merry Gentlemen" - approntato e suonato da Luciana Bigazzi con la giusta dose di essenziale solennità - e "Villancico de Navidad" di Agustin Barrios Mangoré, adattissimo a questa compilation sulle duttili corde di Colonna.

Conclude "Prelude Pour Un Enfant" (ed. Bèrben) che rientra nella produzione originale del duo: comunicativo e disteso, anche nella scrittura di stampo romantico (ancora tremolo per la chitarra), è perfettamente in clima con il resto del repertorio. La live recording conferisce al lavoro una carica emotiva che evoca la calda atmosfera delle esecuzioni dal vivo, e Colonna si concede anche qualche guizzo improvvisativo ("The Holly And The Ivy"). Buon Natale.

STEFANO PALAMIDESI

Metodologia dello studio ed esercizi tecnici per chitarra
Edizioni Santabarbara

Interessante e seria quest'opera didattica del chitarrista romano, titolare di cattedra al Conservatorio "Piccinni" di Bari e membro del noto Trio Centus.

Diviso in sei capitoli principali tratta via via: I. Metodologia dello studio, II. La mano sinistra, III. Le legature (semplici, combinate, miste, loro controllo dinamico), IV. La mano destra (esercizi preliminari, doppio appoggiato, tremolo), V. Le scale (dove si danno solo moduli per la destra, varianti ritmiche tecniche varie sia semplici sia doppie, concludendo con considerazioni sul vibrato), VI. La posizione.

In allegato staccato, una tabella di progressione metronomica per l'esecuzione degli esercizi, corredata da uno schema di ordine propedeutico che aiuta ad orientarsi nel suo utilizzo, poiché, com'è precisato nella pri-

ma parte, gli esercizi di questo libro non seguono propriamente un ordine didattico progressivo.

Nel capitolo IV (La mano destra) è contenuta quella che considero una "svista" dell'estensore, perché se non lo è si tratta di un errore.

Si dice cioè che "è necessario far sì che le corde vibrino parallelamente al piano armonico", perché tale vibrazione garantirebbe "la maggior sonorità possibile relativamente alla forza impartita".

Se sostituiamo parallelamente con perpendicolarmente l'affermazione è corretta.

Il tocco più spesso chiamato libero è detto pizzicato. Le altre indicazioni sono chiare e comprensibili.

Diversità e molteplicità degli approcci possibili alla tecnica sul piano didattico rendono necessaria la guida di un buon insegnante nell'applicazione dei principi esposti, tenendo conto che non si tratta di un metodo per iniziare, ma di una raccolta di esercizi destinati agli allievi già avviati di un terzo/quinto corso.

TRAIT D'UNION

Dal Barocco a Piazzolla... e oltre

Bruno Battisti D'Amario: chitarra - Paolo Di Cioccio: oboe
Vigiesse Classica

Incredibilmente efficace l'amalgama timbrico oboe/chitarra, già sfruttato con felice intuizione da Bruno Maderna nel 1965 con "Aulodia per Lothar", non inclusa in questa raccolta, che è aperta invece dalla ricca "Sonata in La minore" di Telemann probabilmente originale per oboe e basso continuo qui ottimamente realizzato dalla chitarra.

La grande liricità dei tempi lenti eccelsa la tradizione delle opere composte per questo organico, e vi si apprezza subito il fuoco timbrico caldo e pastoso. Segue - con il salto stilistico sto-

rico dal barocco al romanticismo - "Le montagnard, divertimento pastorale op. 34" di Napoleon Coste.

Coste dedica i suoi brani originali per questa formazione all'amico celebre oboista Charles Triebert, il che spiega la scelta felice di questo organico, piuttosto inusuale e poco frequentato malgrado il suo indubbio fascino. Fra brani scelti di Schumann, Piazzolla, Ravel, Villa-Lobos, figura "La Fenice" per corno inglese, chitarra e nastro magnetico di Bruno Battisti D'Amario, qui in veste di compositore (già allievo di Guacero, Morricone e Pernalachi) oltre che di chitarrista.

Si tratta di un evocativo e nostalgico quadro piuttosto "cinematografico", dove su un accompagnamento chitarristico accordale l'oboe dispiega il suo cantabile tema. Sullo sfondo, il tenue pastello di tonalissimi complementi armonici affidati al nastro magnetico.

Più "contemporaneo" "Caprice Bref", composto dall'oboeista Paolo Di Cioccio (classe '63), già allievo di Franco Evangelisti e dedicato anche come esecutore ad opere d'avanguardia.

Qui il tessuto rarefatto e mobile della ricerca timbrica/ritmica instaura un interessante alternarsi di piani scoscesi e incerti equilibri, nel contrasto dialettico dei due strumenti.

In chiusura troviamo "El noi de la Mar", "El Mestre", "Canço del lladre" di Llobet, in una versione di D'Amario che lascia alla chitarra l'impianto armonico originale sottraendole le melodie per affidarle all'oboe.